

REINHOLD
MESSNER

Layla

nel regno del re delle nevi

Illustrazioni di
Davide Panizza

GREEN

Erickson

Lui viaggiava molto e viveva per lunghi mesi nel regno del re delle nevi. Quando tornava, raccontava poco. L'acqua, l'aria e la luce di lassù gli facevano dimenticare tutto.



Ero curiosa, tanto che una volta ho voluto accompagnarlo. Ci siamo levati alti in cielo su un grande uccello metallico e abbiamo volato a lungo, verso un lontano e sconosciuto paese. Da lì bisognava proseguire il viaggio a piedi.



Papà mi ha ripetuto di pensarci bene, e mi ha ricordato tutte le cose comode che ho: la nostra bella casa, il mio lettino morbido, il profumo dei giardini in fiore, la musica, i miei cibi preferiti, i mille giocattoli.





Reinhold Messner

Nato nel 1944 a Bressanone (Bolzano), conquista il primo 3mila a 5 anni in compagnia del padre. Dopo una breve attività come insegnante, dal 1969 si dedica all'alpinismo compiendo oltre cento viaggi in giro per il mondo, dal Deserto del Gobi all'Antartide alla Groenlandia. È il primo a conquistare i quattordici 8mila senza ausilio tecnico, e numerose altre cime. Dopo l'elezione all'Europarlamento (1999-2004) crea 6 unità del Messner Mountain Museum (Juval, Firmian, Ortles, Ripa, Corones e Rite) e la fondazione MMF per aiutare i popoli della montagna. Ha scritto più di 80 libri e (per ora) girato 3 film.

“

Ho cercato di raccontare in modo semplice e chiaro, con linguaggio comprensibile e adatto ai bambini, dei sentimenti profondi che mi hanno accompagnato fin da piccolo:

- l'amore per le alte montagne
- la ricerca della bellezza
- la scoperta del silenzio e della solitudine.

Volevo trasmettere ai giovanissimi i valori testimoniati da popolazioni che vivono in luoghi considerati «impossibili» e privi di tutte le comodità oggi insistentemente ricercate.

Con questa favola, ho cercato di attirare l'attenzione dei bambini sulla possibilità di vivere serenamente e con gioia in un mondo diverso e di farli riflettere perché possano maturare una coscienza ecologica e un maggior rispetto per la natura: la rinuncia, non il consumo, è la chiave della felicità. Mi auguro, infine, di aver adeguatamente stimolato la curiosità e i sogni dei miei piccoli lettori.

”



Roberto De Martin

Ma chi è per davvero Layla?

Per rispondere a questa domanda non si può non rifarsi all'autore, al mio coetaneo Reinhold e ai pensieri che caratterizzano la nostra età.

L'atmosfera da favola che pervade il racconto mi rimanda ai sentimenti provati tanti anni fa quando con partecipazione lessi «Ritorno ai monti», l'opera prima di Messner che aveva saputo parlare a tutti, non solo a chi allora frequentava la montagna. Era anche l'atmosfera di una canzone, «Father, Son», cantata da Peter Gabriel come un inno al rapporto forte fra padre e figlio: «Uniti come una cosa sola in questa stanza vuota, schiena contro schiena. Quanto lontano possiamo andare, io con il mio papà al mio fianco». È Reinhold che avvia il figlio alla scoperta del saper filmare, del saper raccontare. Lo fa non nel chiuso di una stanza, ma all'esterno, nell'ambiente preferito.

Perché... lassù la montagna aiuta l'uomo a ritrovare il suo equilibrio interiore, a riflettere e a conoscere meglio se stesso, le proprie possibilità e i propri limiti.

«Un banco di nebbie mattutine, un panorama di vette, un temporale incombente guidano i nostri pensieri sulle vie più sorprendenti...»

Questo passo scritto di proprio pugno da Messner in apertura del libro sulle vie ferrate delle Dolomiti non è per niente scolorito e si ritrova nell'orientare i passi di Layla nel regno del re delle nevi.

Riemerge anche in quest'occasione la capacità dell'autore di saper educare, nel significato

letterale di aiutare a tirar fuori il proprio potenziale personale, i propri talenti.

Da presidente generale del C.A.I., Vincenzo Torti, nella laudatio per la nomina di Messner a socio onorario dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche, lo aveva individuato con chiarezza... di tutto questo troviamo testimonianza nella sua attività di divulgatore, di scrittore e di intellettuale che, con uno stile inconfondibile, risoluto ma poetico, equidistante tra Nord e Sud, insegna a tutti a vivere la montagna e ad amare l'esperienza nella natura non al di sopra dell'uomo ma attraverso l'uomo. Il suo è un costante tributo al senso dell'avventura fino ai limiti delle possibilità umane, con perseveranza, resistenza, ingegno e competenza: tutte caratteristiche proprie di Reinhold e, senza retorica, questo è quanto ha trasmesso e trasmette a chi gli è stato contemporaneo e, ancor più, ai giovani di oggi e di domani...

Layla può essere sia una giovane di oggi, come una di domani.

In un primo momento mi è parso di individuarla fra le scolare che ogni anno frequentano il «Parco dei mestieri» al Trento film festival. Manifestazione alla 67^a edizione che da tempo vede Messner come poliedrico protagonista. Successivamente mi è parso più congeniale pensare a lei come a una sorellina — virtuale o reale — affettuosamente legata a Reinhold. Ieri, oggi, domani.



Roberto De Martin, nato nel 1944 in Val Camonica (Brescia).

Accanto all'attività di dirigente aziendale in industrie manifatturiere, svolge ruoli di rappresentanza industriale anche come Vice-Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori.

Impegnato da volontario nell'associazionismo alpino, è Presidente Generale del C.A.I. dal 1992 al 1998, Presidente del Club Arc Alpin dal 2001 al 2004, Presidente del Trento Film Festival dal 2011 al 2017, ora Vice Presidente Internazionale dell'Alleanza fra i Film Festival di Montagna nel mondo. Dal 2018 è Presidente dell'Associazione «Premio Letterario Giuseppe Mazzotti», promotrice del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti».

Da Direttore Generale di FederlegnoArredo ha contribuito ad organizzare negli anni duemila il Salone del Mobile a Milano, Mosca e Shanghai.

Accademico del GISM (Gruppo Italiani Scrittori di Montagna) è da quest'anno Socio Onorario del Club Alpino Italiano.

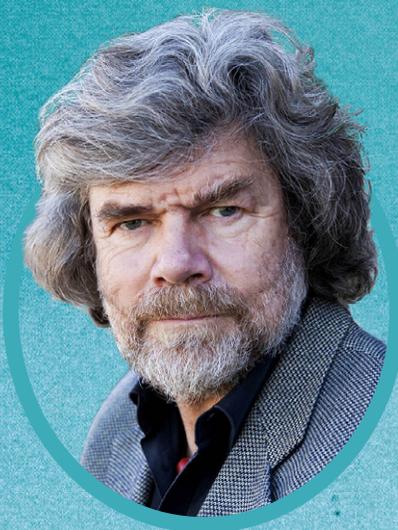
Davide Panizza



Davide Panizza nasce a Trento in un fortunato venerdì 17 del 1992. Sin da piccolo comincia a disegnare qualsiasi cosa, decide così di frequentare il corso di Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Urbino e il MiMaster Illustrazione a Milano, dove sperimenta e si appassiona alla letteratura per l'infanzia.

Ora vive e lavora a Trento dividendo le sue giornate come grafico pubblicitario per il teatro e come illustratore freelance.

Con il suo albo d'esordio riesce finalmente a conciliare la sua passione per l'illustrazione e i film western, scrivendo e disegnando «La ballata di Benty Breight» (Lavieri edizioni, 2018) e volerà fino in Brasile con «Um circo diferente» previsto nel 2020 (Callis editora, São Paulo).



«Con questa favola ho cercato di attirare l'attenzione dei bambini sulla possibilità di vivere serenamente e con gioia in un mondo diverso e di farli riflettere perché possano maturare una coscienza ecologica e un maggior rispetto per la natura: la rinuncia, non il consumo, è la chiave della felicità.»

*“ Papà mi ha chiamata Layla,
un nome che vuol dire: la cima della montagna. ”*

**Una magica storia di natura,
silenzio e amore.**

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DEL
CAI - CLUB ALPINO ITALIANO

UNA PRODUZIONE

€ 14,50

ISBN 978-88-590-2060-8



9 788859 020608

www.erickson.it



MonturaEditing
CULTURE IN NATURE



BQE
Edizioni

Erickson